

## I - LE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE E DELLE STRUTTURE ECONOMICHE DEL COMPRESORIO PETROLIFERO DELLA BASILICATA: DAL 1991 AL 2015.

Ricerche ed approfondimenti della Territorio.

### Sommario

**I - Le dinamiche della popolazione e delle strutture economiche del comprensorio petrolifero della Basilicata: dal 1991 al 2015** pg.1

Premesse pg. 1

Le dinamiche della popolazione pg. 2

Le modificazioni delle strutture produttive pg. 3

Le modificazioni strutturali delle aziende agricole pg. 5

Conclusioni pg. 8

**2 - Imprenditori cristiani nell'attuale sistema economico** pg.10

### I. Premesse

Con la pubblicazione da parte dell'Istat dei dati dei Censimenti demografici ed economici del 2010 e 2011, avvenuta negli ultimi mesi del 2015, è sembrato utile ricostruire - su dati ufficiali di livello comunale - le dinamiche della popolazione e delle strutture produttive intervenute nei territori, nei quali sono stati localizzati ed avviati gli investimenti sulle attività estrattive del petrolio<sup>1</sup>.

L'analisi delle dinamiche socio-economiche viene circoscritta:

- a. ad un periodo sufficientemente lungo, necessario per valutare la natura strutturale o congiunturale delle modificazioni: i dati sono tratti dai Censimenti demografici ed economici degli anni 1990-91, 2000-2001 e 2010-2011;
- b. ai Comuni inclusi nel Comprensorio petrolifero, così come è stato delimitato dalla L. R. n. 40/1995 e successivamente ampliato da leggi regionali di integrazione.

Non sono oggetto di analisi i dati dei progetti di investimento dell'Eni e della Total, né la loro articolazione nelle varie fasi di cantiere e nelle fasi produttive, né la dimensione dell'occupazione diretta e indotta dei singoli investimenti petroliferi, ivi compresi gli investimenti

indotti dalle royalties.

Inoltre, le analisi predisposte nella presente ricerca si limitano alle sole dinamiche socio-economiche e non prendono in considerazione aspetti pur rilevanti, riguardanti le tematiche ambientali o i parametri che concorrono alla valutazione del "benessere", secondo le nuove metodologie in corso di approfondimento da parte dell'Istat.

Il ricorso ai Censimenti è sembrato utile, perché i dati censuari possono essere considerati dati di saldo - e quindi di consuntivo - dei fenomeni positivi e di quelli negativi che si sono prodotti nell'area negli ultimi due decenni.

Non si corre in questo modo il rischio di sopravvalutare i fenomeni positivi né di sottovalutare i fenomeni negativi.

Assume, di conseguenza, "oggettività" l'esito delle analisi sulle modificazioni delle strutture socio-economiche del Comprensorio petrolifero e/o delle loro dinamiche mentre sono da considerarsi "soggettivi" gli esiti di analisi condotte solo su fenomeni positivi o solo su fenomeni negativi, senza valutare le voci di saldo.

Naturalmente, mediante l'utilizzo nelle analisi di dati censuari "di saldo", a livello dell'intero comprensorio e/o dei singoli Comuni, le ten-

<sup>1</sup>Nella presente ricerca, si è tenuto ampiamente conto dell'*Indagine sull'utilizzo delle risorse generate dall'estrazione petrolifera* effettuata dalla Corte dei Conti - Sezione di Potenza nel 2014, nonché della vasta documentazione in materia disponibile.



denze in atto riflettono, in realtà, non solo la natura e le caratteristiche degli interventi delle Compagnie petrolifere, ma anche la tipologia e la dimensione degli interventi pubblici ordinari, quali sono stati programmati e realizzati finora dagli Enti pubblici nazionali e regionali, dagli Enti Locali ed infine dai soggetti privati, con o senza il sostegno finanziario delle royalties.

Conoscere “oggettivamente” le caratteristiche di queste modificazioni e le loro tendenze può condurre:

- nei casi di riscontro di esiti positivi, a confermare le caratteristiche e la tipologia degli interventi in atto,
- nel caso di assenza di esiti positivi o di riscontro di tendenze negative, a sollecitare la necessità di una radicale inversione delle politiche d'intervento, se l'obiettivo delle comunità interessate è lo sviluppo.

Questa conoscenza, in altri termini, diventa particolarmente importante, nel tempo presente, perché è destinata a mantenere in piedi o ad abbandonare l'aspettativa che a progetti di investimenti di grande dimensione corrispondano scenari di crescita dell'intensità tale da favorire il superamento delle trappole del sottosviluppo, aspettativa tanto più fondata in aree, come il Comprensorio petrolifero, caratterizzate da dimensioni relativamente modeste, in termini di superficie territoriale, di popolazione e di strutture produttive e di fabbisogni occupazionali<sup>2</sup>.

## 2. Le dinamiche della popolazione

Il periodo preso in considerazione, 1991-2001 e 2011, comprende il periodo durante il quale l'Eni ha ultimato la fase di costruzione degli impianti e ha avviato la fase estrattiva, mentre la Total ha in via di completamento la fase di cantiere per la costruzione degli impianti estrattivi, anche se non ha ancora avviato la fase produttiva.

Di conseguenza, i risultati delle presenti valutazioni vanno letti, tenendo conto anche della diversità dei tempi degli investimenti e dei tempi di registrazione dei dati censuari degli impatti ed infine dei tempi di completamento dell'elenco finale dei Comuni del Comprensorio petrolifero.

L'analisi dei dati è stata effettuata su tutti i 35 Comuni che al 2015 risultavano inseriti nell'elenco dei Comuni del Comprensorio petrolifero, delimitato inizialmente dalla L. R. 40/1995 e successivamente integrato.

Alla data del Censimento demografico del 2011, la superficie del Comprensorio era pari a 2.353,96 kmq, il 23,4% dell'intera superficie della Basilicata e la popolazione residente era, allo stesso anno, 73.036 abitanti, il 12,6% del totale regionale.

Nella tabella I sono stati ordinati tutti i dati di livello comunale relativi al periodo considerato. Per le necessarie comparazioni sono stati inseriti anche i dati relativi alle due province lucane ed all'intera Basilicata.

Risulta dai dati che nel periodo 1991-2001-2011:

- il comprensorio petrolifero ha perso, nel suo complesso, 6.723 abitanti nel decennio 1991-2001, il 7,8% in meno rispetto alla popolazione al 1991; 6.623 nel decennio 2001-2011, l'8,3% in meno rispetto alla popolazione 2001 e ulteriori 1.077

<sup>2</sup>Sono stati utilizzati, nelle analisi delle modificazioni strutturali del Comprensorio petrolifero, dati e metodi di elaborazione non dissimili da quelli utilizzati da Territorio nella valutazione, effettuata nel 1994, degli effetti Fiat sul territorio della Provincia di Potenza, per conto della Camera di Commercio di Potenza.

Nella presente analisi, tuttavia, si deve tener conto necessariamente della profonda diversità degli Investimenti Fiat e di quelli Eni-Total, per quanto non dissimile la dimensione degli investimenti complessivi.

Per utili comparazioni, nel prossimo numero di Spazio Aperto, sarà pubblicata anche l'analisi del caso Fiat, con riferimento allo stesso Bacino delimitato nel 1994.

I dati oggettivi

Le aspettative

abitanti nel triennio 2012-2015, l'1,5 % in meno rispetto al 2011. A livello dell'intera Regione, la perdita di popolazione è stata molto più modesta: rispettivamente -2,1% nel periodo 1991-2001, -3,3% nel periodo 2001-2011 e -0,3% nel periodo 2011-2014.

- All'interno dei 35 Comuni del Comprensorio petrolifero, le dinamiche sono profondamente differenziate: solo 4 Comuni su 35 hanno registrato segni positivi nelle dinamiche demografiche 1991-2001; nel periodo 2001-2011, i Comuni con segni positivi sono passati da 4 a 5 e negli ultimi 3 anni 2011-2014 i Comuni con segni positivi sono passati a 6 (Grumento Nova, Marsicovetere (Villa d'Agri), Missanello, Sant'Arcangelo, Sarconi, Viggiano).
- Il comune che ha registrato il più alto incremento assoluto di popolazione è stato Marsicovetere, che grazie a Villa d'Agri, è aumentato di 1.408 abitanti nel periodo 1991-2014. Solo altri due Comuni hanno guadagnato popolazione nel medesimo periodo: Viggiano: +113 abitanti e Sarconi: +79 abitanti.
- I Comuni che hanno perso più popolazione in assoluto sono: Stigliano: -2.117 abitanti, Marsico Nuovo: -1.419 abitanti; Moliterno: -934; Accettura: -860.
- I Comuni che hanno perso maggiormente in termini relativi con decrementi superiore ad un quarto della loro popolazione censita nel 1991 sono ben 13 su 35 e 29 Comuni su 35 continuano a perdere popolazione anche nell'ultimo triennio 2011-2014.

Risulta in conclusione:

- che nell'intero comprensorio, l'unico episodio rilevante di sviluppo demografico è quello di Marsicovetere, essenzialmente connesso alla crescita di Villa d'Agri +1.408 abitanti nel periodo 1991-2015), che come è noto è fenomeno imputabile alla sua posizione baricentrica rispetto agli altri Comuni del Comprensorio ed ai rilevanti investimenti infrastrutturali, avviati sin dai primi anni del-

l'intervento pubblico straordinario (infrastrutturazione irrigua, bonifica, riforma agraria, area industriale, servizi comprensoriali) e finalizzati all'espansione della base produttiva;

- il comune di Viggiano, area centrale del comprensorio petrolifero, dopo una fase di segni positivi e negativi, solo negli ultimi anni – 2011/2014- ha registrato un incremento di popolazione di sole 152 unità, passando da 3.161 abitanti nel 1991 a 3.274 nel 2014;
  - nel restante comprensorio, invece, i modesti segni positivi ora registrati non sono stati sufficienti per arrestare le tendenze allo spopolamento dell'intero Comprensorio petrolifero.
- Si può concludere affermando, con buona plausibilità, che l'effetto generato dagli investimenti petroliferi – sia quelli di cantiere che quelli da royalties - sulle dinamiche demografiche del Comprensorio sia stato quello di aver decelerato le tendenze allo spopolamento dell'area. Nel senso, che senza gli investimenti petroliferi, lo spopolamento del comprensorio petrolifero sarebbe stato – verosimilmente - molto superiore ai tassi negativi registrati nel periodo di valutazione.

### 3. Le modificazioni delle strutture produttive

Ai fini di analizzare le modificazioni delle strutture produttive ed occupazionali, sono stati utilizzati i dati dei Censimenti 1991, 2001 e 2011 riguardanti l'occupazione, che è stata ripartita nei tre classici settori economici dell'agricoltura, dell'industria e del terziario.

I dati, ordinati nelle tabb. 2a, 2b e 2c, mettono in luce che anche per le strutture occupazionali - così come per la popolazione - nonostante la loro maggiore sensibilità (rispetto alla popolazione) agli effetti di programmi di investimento di grande dimensione non si riscontrano né fenomeni di discontinuità o inversioni di tendenze, tali da consentire l'individuazione della nascita di nuovi meccanismi di sviluppo.

Inoltre, pur scontando l'articolazione tem-

Permangono le tendenze allo spopolamento

Marsicovetere - Villa d'Agri: l'unico episodio significativo di sviluppo demografico

porale delle varie fasi dei processi di investimento - fasi preliminari di cantiere, fasi produttive, fasi distributive, fasi progettuali, fasi autorizzative, etc. - i dati censuari di lungo periodo dimostrano che nel comprensorio petrolifero non solo non si sono bloccate, ma per alcuni Comuni addirittura si sono accelerate, le tendenze all'emarginazione dell'attività agricola ed alla deindustrializzazione<sup>3</sup>.

Secondo i dati ordinati nelle tabb 2a, 2b e 2c, il settore agricolo ha perso 3.160 unità lavorative nel decennio 1991-2001, il 43,5% in meno rispetto al 1991 e ulteriori 445 unità nel decennio 2001-2011, in un periodo in cui invece a livello regionale, oltre che nelle due province, sono stati riscontrati segni positivi, ancorché modesti.

In totale, gli occupati agricoli del comprensorio petrolifero da 7.263 unità nel 1991 sono passati a 3.658 unità nel 2011.

Per quanto in modo più contenuto, il settore industriale ha perso, nel comprensorio petrolifero, 2.111 unità nel decennio 1991-2001, più di un quinto del numero degli occupati censiti nel 1991, e 715 occupati nel decennio 2001-2011, un decimo del numero degli occupati censiti nel 2011.

Sui 35 Comuni del comprensorio, hanno registrato per l'intero ventennio censuario incrementi di occupazione solo Marsicovetere (Villa d'Agri): +114 unità, Brindisi di Montagna (+26).

Invece, nel solo decennio 2001-2011, i Comuni con variazioni assolute modeste, ma comunque con segno positivo sono in tutto 8 su 35: oltre ai 2 già citati, sono inclusi Viggiano: (+109 unità), Sarconi (+34 unità), Gorgoglione (+15 unità), Sasso di Castaldo (+12), San Chirico Raparo (+8 unità), Armento (+3 unità).

Rispetto a quanto registrato nelle dinamiche provinciali e regionali, l'occupazione industriale nel comprensorio petrolifero è diminuita più del doppio rispetto alla percentuale di diminuzione registrata nella provincia di Potenza e si è allineata, solo nel decennio successivo, a quella comunque con segno meno, registrata nelle due province e nel totale regionale. La distinzione tra i due decenni è sembrato utile sottolinearla, perché il decennio 2001-2011 può considerarsi quello di massima espansione degli investimenti petroliferi.

Per quanto riguarda il terziario, che - come è noto - comprende una vasta gamma di servizi pubblici e privati, le tendenze dell'occupazione, in continuità con quelle dei decenni precedenti, si sono manifestate con segno generalmente positivo anche nel periodo 1991-2001-2011 sia a livello dell'intero Comprensorio petrolifero, che a livello dei molti Comuni inclusi. Si tratta di tendenze diffuse in tutti i contesti economici, compresi quelli arretrati, spesso connesse non già allo sviluppo delle attività produttive dell'agricoltura e dell'industria bensì alle maggiori disponibilità di risorse da trasferimenti pubblici di tipo sociale ed assistenziale.

In ogni caso, l'occupazione nelle attività terziarie del Comprensorio è aumentata di 1.045 unità nel decennio 1991-2001 (+8,9%) e di 1.410 unità nel decennio successivo (+5,9%), con incrementi relativamente significativi, soprattutto nei Comuni gravitanti direttamente sulla Valle dell'Agri o sulla direttrice Potenza-Brienza (Marsicovetere-Villa d'Agri, Marsico Nuovo, Brienza, Satriano, Tramutola, Viggiano, Paterno, Sant'Arcangelo).

Gli occupati agricoli sono passati da 7.263 unità nel 1991 a 3.658 nel 2011

Il settore industriale ha perso 2.111 nel decennio 1991-2001 e 715 unità nel decennio 2001-2011

Le attività terziarie sono aumentate di 1.045 unità nel decennio 1991-2001 e 1.410 unità nel decennio 2001-2011

Il saldo occupazionale si chiude con 3.976 unità in meno nell'intero periodo 1991-2011

<sup>3</sup>E' da notare che i dati dei Censimenti, in quanto riferiti all'anno iniziale e terminale di ogni decennio non riescono a cogliere le caratteristiche che gli investimenti possono assumere in ogni anno del decennio ed in ogni caso l'evoluzione annuale del ciclo degli investimenti e la natura congiunturale o strutturale delle modificazioni generate. Sotto questo particolare profilo, gli effetti possono essere di natura congiunturale (ad es. fase di progettazione, fase di cantiere, fasi procedurali, etc.) o di natura strutturale (fase produttiva vera e propria). Tuttavia, quelli congiunturali possono sfuggire alle rilevazioni censuarie; invece non sfuggono generalmente i dati di tipo strutturale, legati cioè alla fase produttiva. Si noti, in proposito, che è particolarmente importante valutare la caratteristica degli effetti: se strutturali, e quindi incardinati nei territori di localizzazione in maniera permanente o se congiunturali, registrabili solo. E' infine rilevante che nelle analisi anche di tipo strutturale, attenzione particolare deve essere prestata ai cicli di vita delle attività produttive attivate sul territorio.

Tuttavia, l'incremento di occupazione nelle attività terziarie, in numero di 2.455 unità, non è riuscito a compensare la perdita dell'occupazione nelle attività più strettamente produttive dell'agricoltura e dell'industria (-6.431 unità) per cui il saldo occupazionale si chiude, nell'intero Comprensorio, con -3.976 unità nell'intero periodo 1991-2011.

#### 4. Le modificazioni strutturali delle aziende agricole

La rilevanza dei risultati delle analisi di sintesi finora effettuate in termini di permanenza delle patologie "economiche" già registrate nel passato pone l'esigenza di approfondire ulteriormente il quadro conoscitivo, ricorrendo in particolare ad analisi di dettaglio, che questa volta vengono riferite ai singoli settori dell'economia del comprensorio<sup>4</sup>:

- A. Agricoltura: aziende agricole e superficie agricola utilizzata.
- B. Industria: comparto estrattivo, costruzioni, manifatturiero, energia, gas ed acqua.
- C. Terziario: comparti del commercio e trasporti; alloggio, ristorazione; informazioni e comunicazione; attività finanziarie ed immobiliari; sanità ed altri servizi.
- D. Istituzioni: istituzioni no profit e istituzioni pubbliche

##### A. Le modificazioni strutturali delle aziende agricole.

Nelle tabb. 3a, 3b e 3c sono stati ordinati i dati delle aziende agricole, per Comuni e per superficie agricola e per rilevazioni censuarie del 1990, 2000 e 2010<sup>5</sup>.

Risulta, dopo una fase di relativa tenuta del numero delle aziende agricole nel periodo 1990-2000, che il loro numero è realmente crollato nel decennio 2000-2010, dimezzandosi da 14.025 a 7.745 aziende nel 2010.

La variazione in meno nell'intero Comprensorio è stata del 44,8%, superiore alle variazioni

medie delle due province e dell'intera Basilicata.

Per quanto riguarda la superficie agricola utilizzata, sono stati sostanzialmente abbandonati 24.632 ettari nell'intero periodo 1990-2010: 20.553 nel decennio 1990-2000 e ulteriori 4.079 nel decennio 2000-2010.

Di particolare importanza è la dinamica registrata tra i Comuni del Comprensorio petrolifero, soprattutto nell'ultimo decennio 2000-2010.

Dei 35 Comuni, solo in 3 Comuni (Roccanova, Missanello e Aliano) c'è stato un aumento del numero di aziende, mentre in 18 Comuni la perdita del numero di aziende agricole è stata superiore al 50%. Si distinguono, tra questi, il comune di Sarconi (-77,7%) di Tramutola (-76,4%), Sasso di Castalda (-71,3), Castelsaraceno (-70,5), Satriano di Lucania (-70,1%), Marsico Nuovo (-69,4%), Moliterno (-68,6%), Marsicovetere (-66,3%), Paterno (-64,3%).

Si tratta, tra questi citati, di Comuni che hanno registrato anche un più intenso restringimento della superficie agricola utilizzata, fino a 3-4 volte e più della percentuale della variazione negativa media del Comprensorio petrolifero (-3,8%).

L'ipotesi che può essere avanzata - ora per l'agricoltura e proponibile più avanti anche per l'industria - è che la disparità dei salari/ redditi offerti dalle aziende agricole e dalle attività estrattive, ivi comprese quelle indotte, ha probabilmente esercitato una facile concorrenza sugli occupati delle aziende agricole preesistenti, determinando un travaso di unità lavorative da queste alle aziende "petrolifere" ed un fenomeno di svuotamento delle prime e i restringimento delle corrispondenti superfici agricole utilizzate.

##### B. L'evoluzione delle attività industriali.

*Il quadro di sintesi*

Relativamente alle attività industriali nel loro complesso, risulta dai dati dei Censimenti

Le aziende agricole sono diminuite da 14.025 censite nel 1990 a 7.745 nel censimento 2010

Sono stati abbandonati 24.632 ettari di superficie agricola utilizzata nell'intero periodo 1990-2010

<sup>4</sup>Per quanto riguarda l'Industria ed il Terziario, per problemi di omogeneità dei dati di riferimento per la comparazione, viene assunto come periodo di analisi il solo decennio intercensuario 2001-201, giudicato comunque significativi ai fini della presente nota.

2001-2011, ordinati nelle tabb. 4a1, 4a2, 4a3, 4b1, 4b2, 4b3:

- a. che nel Comprensorio petrolifero, sia le unità locali<sup>6</sup> che gli addetti all'industria hanno registrato andamenti negativi nel periodo 2001-2011;
- b. che per quanto riguarda le tendenze negative nel decennio 2001-2011, 52 unità locali, su 240 scomparse nella provincia di Potenza, hanno riguardato il territorio del Comprensorio;
- c. che nell'intero periodo 2001-2011 l'intero comprensorio petrolifero ha perso 595 addetti che rappresentano solo il 9,7 % di tutti gli addetti persi nelle attività industriali della provincia di Potenza (-6.112). Nel periodo 2001-2011, solo Viggiano, Guardia Perticara, Calvello, Brienza, Brindisi di Montagna, Castelmezzano, Anzi e Abriola hanno registrato segno positivo nelle dinamiche degli addetti all'industria nel suo complesso.

Si tratta di dati che risultano, come si vedrà, dalle diverse dinamiche dei 4 comparti in cui le attività industriali sono state suddivise e che utile valutare.

#### Le dinamiche settoriali.

Nell'ambito del settore industriale, sono stati presi in considerazione:

- I. le attività manifatturiere, il cui peso sulle attività economiche, costituisce da sempre l'indicatore tra i più significativi dello sviluppo di un sistema territoriale;
- II. le attività estrattive e la produzione e distribuzione dell'acqua, del gas e dell'energia;
- III. le costruzioni.

#### *I - Le attività manifatturiere.*

Circa le attività manifatturiere, il dato di maggiore evidenza è che nel decennio 2001-2011 viene registrato una diminuzione degli addetti di 391 unità, pari ad un quinto degli addetti censiti nel 2001.

<sup>6</sup>L'unità locale è il luogo fisico nel quale un'impresa o un istituzione esercita una o più attività. Il dato dell'unità locale, di conseguenza, è attribuito al comune di residenza dove si esercita l'attività, diversamente dal luogo di residenza dell'impresa o delle istituzioni, che può essere altrove e quindi suscettibili di non essere censite nei Comuni del comprensorio petrolifero.

Le unità locali hanno subito anch'esse un decremento: sono 72 le unità locali scomparse nel decennio 2001-2011.

Rispetto alle dinamiche delle aziende agricole, nelle unità locali delle attività manifatturiere, i Comuni maggiormente gravitanti sugli impianti petroliferi hanno registrato andamenti negativi non dissimili dai ritmi di decremento registrati per le aziende agricole:

- con percentuali di variazione negativa superiori a quella media del Comprensorio per 15 Comuni mentre i Comuni di Grumento Nova, Satriano di Lucania, Spinoso, Tramutola e Aliano fanno registrare variazioni negative inferiori alla media del comprensorio;
- mentre 10 Comuni presentano segni positivi, anche per incrementi modesti di addetti.

Il caso di Viggiano è emblematico per la forte riduzione nel periodo 2001-2011, con la perdita di 142 addetti, su 302 addetti nel 2001.

Tenendo conto che la dimensione media delle unità locali dell'industria manifatturiera si aggira intorno ai 3 addetti per unità locali, ne conseguono due considerazioni:

- la prima: generalmente nel Comprensorio petrolifero, le attività manifatturiere sono strutturate in gran parte su piccole unità di tipo artigianale, con mercati locali;
- la seconda: i grandi impianti petroliferi, lontano dal generare effetti positivi sulle attività artigianali del Comprensorio, ne hanno finora ridotto il perimetro produttivo.

#### *II - Le attività estrattive e le attività di produzione e di distribuzione dell'acqua, del gas e dell'energia.*

Nelle attività estrattive, vengono registrate nel comprensorio gli aumenti più rilevanti di addetti: da 174 unità nel 2001 a 447 nel 2011, il 66,3% degli addetti censiti nell'intera Regione nel 2011.

Nel decennio 2001-2011 sono scomparse 52 unità locali nell'industria su 240 unità scomparse nell'intera provincia

Il 9,7% degli addetti persi nell'attività industriale della provincia di Potenza ha riguardato il comprensorio petrolifero

In molti Comuni sono diffusi fenomeni di desertificazione industriale



I 447 addetti censiti nel 2011, tuttavia, sono concentrati in gran parte nei soli Comuni di Viggiano (353 addetti), Calvello (49 addetti) Grumento (18), Sant'Arcangelo (11) e per cifre inferiori a 10 anche nei Comuni di Brienza, Guardia Perticara, Gorgoglione e Moliterno.

Incrementi significativi si sono registrati nel Comprensorio petrolifero anche nel comparto della produzione e distribuzione dell'acqua, del gas e dell'energia con +77 addetti gran parte dei quali localizzati nei Comuni di Stigliano, Guardia Perticara, Marsicovetere e Viggiano.

### III - Costruzioni.

Le attività di costruzione, che avevano subito un arretramento di notevole rilevanza nel primo periodo censuario 1991-2001, nel periodo 2001-2011 fanno registrare un arresto delle tendenze negative, segnando un segno di +16 unità locali nel Comprensorio petrolifero ed un +189 nell'intero territorio regionale.

Come si rileva nelle tabb. 4a, 4b e 4c, si registra una certa uniformità nelle tendenze, leggermente negative o positive, tra tutti i Comuni del Comprensorio; con talune differenze in positivo di Viggiano, Satriano di Lucania, Anzi, e Grumento Nova. Si tratta, comunque di modeste evoluzioni che non consentono di ipotizzare inversione delle tendenze del passato.

### C. Le dinamiche delle attività terziarie.

#### Il quadro di sintesi.

Nel decennio 2001-2011, le attività terziarie nel loro complesso hanno registrato:

- un incremento di 89 unità locali, contro 2.227 unità locali a livello regionale (+2,6% contro il +8,4%);
- ed un aumento di 925 addetti, contro 6.838 unità a livello regionale (+17,2% contro il 12,0%).

Questi segni positivi nelle dinamiche delle unità locali e degli addetti non si sono distribuiti in modo uniforme sui Comuni del comprensorio:

- 12 Comuni hanno addirittura registrato

una diminuzione degli addetti fino ad una riduzione di circa un terzo della consistenza 2001;

- 23 invece hanno registrato segni positivi, con un massimo di +50,0% a Viggiano, +46,7% a Brienza, +43,1% a Calvello, +40,0% a Sant'Arcangelo, +35,3% a Marsico Nuovo e +34,3% a Marsicovetere.

#### I comparti del terziario.

A livello dei principali comparti del terziario, dai dati ordinati nelle tabb. 5a1, 5a2, 5a3, 5b1, 5b2, 5b3:

- le variazioni di maggiore rilevanza nel numero degli addetti si sono registrate, a livello dell'intero comprensorio petrolifero soprattutto nelle attività ricettive e ricreative, che sono passate da 970 addetti nel 2001 a 1.333 nel 2011 (+37,4%);
- mentre le variazioni di minore intensità si sono prodotte nelle attività commerciali e dei trasporti (+12,6%) e nelle attività di tipo cosiddetto urbano, quali le attività finanziarie, assicurative, immobiliari e professionali (+7,5%).

Più interessante risultano le modificazioni nella geografia comunale delle attività terziarie.

Risultano di maggiore evidenza i seguenti fenomeni:

- l'incremento degli addetti (+363 unità) nelle attività ricettive e ricreative si è concentrato per due terzi solo in 5 Comuni: Viggiano (+92 addetti), Marsicovetere (+53 addetti), Sant'Arcangelo (+49 addetti), Moliterno (+26 addetti), Brienza (+15 addetti),
- le attività terziarie di tipo urbano sono concentrate per poco meno del 60% nei soli Comuni di Marsicovetere, Viggiano, Tramutola, Marsico Nuovo, Sant'Arcangelo, Moliterno,
- le attività commerciali sono distribuite in maniera più uniforme, anche se sono in evidenza, per la loro dimensione, Marsicovetere, Marsico Nuovo, Sant'Arcangelo, Tramutola, Brienza.

Nelle attività estrattive il numero degli addetti è passato da 174 unità nel censimento 2001 a 447 nel 2011

Notevole è anche l'arretramento delle attività di costruzione

23 Comuni su 35 hanno registrato segni positivi nelle attività terziarie

#### D. Le istituzioni

Per quanto riguarda le istituzioni pubbliche, un vistoso calo degli addetti viene registrato in tutti i Comuni del Comprensorio, che perdono nel decennio 2001-2011 961 addetti, passando da 4.218 unità nel 2001 a 3.257 unità nel 2011.

L'unica eccezione è costituita dal comune di Marsicovetere (Ospedale), che aumenta gli addetti da 640 nel 2001 a 745 nel 2011.

Le istituzioni no profit, infine, hanno registrato una buona diffusione in quasi tutti i Comuni, aumentando in numero di addetti da 181 nel 2001 a 229 nel 2011.

### 5. Conclusioni

Alla luce dei risultati delle analisi, appaiono fondate almeno le seguenti conclusioni.

La prima è che gli investimenti delle Compagnie petrolifere e l'intervento pubblico, avviati negli anni '90 del secolo scorso non hanno modificato né le tendenze allo spopolamento dei Comuni del Comprensorio né i processi di deindustrializzazione dell'apparato industriale ed artigianale preesistente.

In taluni casi, i fenomeni di decadimento del tessuto sociale ed economico del Comprensorio si sono manifestati secondo ritmi più intensi che nel resto della Provincia di Potenza o nel resto della Basilicata.

I fenomeni di inversione di tendenza o di resistenza si sono limitati, invece solo ad alcuni Comuni, per alcuni dei quali, tuttavia, lo sviluppo risulta dai grandi cicli infrastrutturali del passato (bonifica, riforma agraria, irrigazione), quelli cioè finalizzati ad ampliare le basi produttive del territorio.

Si ha motivo di credere che, in assenza di politiche e programmi alternativi, è destinato a crescere il rischio che le tendenze negative siano inarrestabili. Può valere, in proposito, l'esperienza vissuta in Val Basento, negli anni del ritrovamento dei giacimenti metaniferi: allora, ebbe successo, ancorché parziale, l'impegno dello Stato e delle parti imprenditoriali e sociali a non accettare royalties in cambio di consenso alle attività estrattive. Il consenso era invece subordinato

ad avviare contestualmente attività estrattiva ed iniziative industriali (Anic, Ceramica Pozzi, Montedison, etc.), anche se talune di esse rimasero enunciati.

La seconda considerazione è legata al ciclo di vita delle attività estrattive ed alle tendenze al restringimento del tessuto sociale e delle piccole imprese agricole ed industriali del Comprensorio.

Non è del tutto infondato, come dimostrano molte esperienze, che, in assenza di politiche alternative, il completamento del ciclo di vita delle attività estrattive e proiezione delle tendenze negative in atto si riconnettono nei prossimi 15-20 anni, determinando scenari di desertificazione.

In assenza di politiche e programmi alternativi è destinato a crescere il rischio che le tendenze negative siano irreversibili

L'esperienza vissuta in Val Basento negli anni '50 e '60

Il ciclo di vita delle attività estrattive non è eterno



## ALLEGATO STATISTICO

|        |  |
|--------|--|
| TAB 1  | Dinamiche della popolazione residente nell'area del Progetto Operativo Val D'Agri                  |
| TAB 2a | L'occupazione per settore di attività - Dati assoluti  |
| TAB 2b | L'occupazione per settore di attività - Variazioni assolute  |
| TAB 2c | L'occupazione per settore di attività - Variazioni percentuali                                     |
| TAB 3a | Le strutture produttive: Aziende agricole e SAU - Dati assoluti                                    |
| TAB 3b | Le strutture produttive: Aziende agricole e SAU - Variazioni assolute                              |
| TAB 3c | Le strutture produttive: Aziende agricole e SAU - Variazioni percentuali                           |
| TAB 4a | Le strutture produttive: Industria, Terziario, Istituzioni - Unità locali - Dati assoluti          |
| TAB 4b | Le strutture produttive: Industria, Terziario, Istituzioni - Unità locali - Variazioni assolute    |
| TAB 4c | Le strutture produttive: Industria, Terziario, Istituzioni - Unità locali - Variazioni percentuali |
| TAB 4d | Le strutture produttive: Industria, Terziario, Istituzioni - Addetti - Dati assoluti               |
| TAB 4e | Le strutture produttive: Industria, Terziario, Istituzioni - Addetti - Variazioni assolute         |
| TAB 4f | Le strutture produttive: Industria, Terziario, Istituzioni - Addetti - Variazioni percentuali      |
| TAB 5a | Le strutture produttive: Industria - Unità locali - Dati assoluti                                  |
| TAB 5b | Le strutture produttive: Industria - Unità locali - Variazioni assolute                            |
| TAB 5c | Le strutture produttive: Industria - Unità locali - Variazioni percentuali                         |
| TAB 5d | Le strutture produttive: Industria - Addetti - Dati assoluti                                       |
| TAB 5e | Le strutture produttive: Industria - Addetti - Variazioni assolute                                 |
| TAB 5f | Le strutture produttive: Industria - Addetti - Variazioni percentuali                              |
| TAB 6a | Le strutture produttive: Terziario - Unità locali - Dati Assoluti                                  |
| TAB 6b | Le strutture produttive: Terziario - Unità locali - Variazioni assolute                            |
| TAB 6c | Le strutture produttive: Terziario - Unità locali - Variazioni percentuali                         |
| TAB 6d | Le strutture produttive: Terziario - Addetti - Dati Assoluti                                       |
| TAB 6e | Le strutture produttive: Terziario - Addetti - Variazioni assolute                                 |
| TAB 6f | Le strutture produttive: Terziario - Addetti - Variazioni percentuali                              |
| TAB 7a | Le strutture produttive: Istituzioni - Dati Assoluti   |
| TAB 7b | Le strutture produttive: Istituzioni - Variazioni assolute   |
| TAB 7c | Le strutture produttive: Istituzioni - Variazioni percentuali                                      |

L'allegato statistico potrà essere inviato a coloro che ne faranno richiesta al seguente indirizzo e-mail: [info@territoriospa.it](mailto:info@territoriospa.it)

## 2 - IMPRENDITORI CRISTIANI NELL'ATTUALE SISTEMA ECONOMICO <sup>(1)</sup>

Relazione di Leonardo Cuoco

1 Non nascondo la difficoltà che ho avuto nell'individuare un percorso logico lungo il quale riflettere su un tema di rilevante ampiezza ed interesse nell'attuale fase storica dell'economia, in particolare delle regioni meridionali: il tema dell'imprenditorialità, caricata dell'aggettivo cristiana.

Sono riuscito a dividere il tema del Forum UCID di Matera in due tronconi: quello dell'identificazione del profilo dell'imprenditorialità cristiana, illuminata dalla fede e quello riguardante il rapporto degli imprenditori cristiani con l'attuale sistema economico, ovvero delle modalità attraverso cui l'imprenditorialità illuminata dalla fede si incarna – o meno - nei sistemi economici attuali, in particolare in Basilicata e nelle regioni meridionali.

2. La parte facile di questo percorso è, senza dubbio, la ricostruzione del profilo dell'imprenditore cristiano.

Nell'invito, sono già indicate le fonti di riferimento per definirne il profilo: la Dottrina Sociale della Chiesa (DSC), che dedica specifici segmenti anche all'"Impresa ed i suoi fini" (punti 338-345) ed a "Il principio del bene comune" (punti 164-170).

La parte difficile è quella di verificare, innanzitutto, se "l'imprenditorialità illuminata dalla fede" o, in termini più specifici, se le imprese cristiane esercitano azioni illuminate dalla fede e si incarnano nei sistemi economici attuali o no e se no perché?

L'interrogativo assume tutta la sua fondatezza proprio negli attuali sistemi economici delle regioni meridionali, nei quali sembra diffusa la fede, ma non sembra realizzato il bene comu-

ne.

Tutti i dati disponibili mettono in evidenza, al contrario, situazioni diffuse di disuguaglianze, di ingiustizie, di povertà e, quello che è più grave, situazioni di non utilizzazione del lavoro ed, in particolare, del lavoro giovanile.

Perché in questi sistemi la "fede" non riesce ad illuminare le imprese "cristiane", orientandole verso il "bene comune"? Perché c'è fede e non imprenditorialità cristiana? O perché in questi sistemi non c'è fede? O perché c'è una condizione di separatezza tra fede e imprese? O perché la chiesa delle regioni meridionali ritiene di esaurire la sua funzione nel trasmettere i messaggi della dottrina sociale della chiesa, rimanendo indifferente ai temi della produzione, in maniera efficiente, di beni e servizi utili per il bene comune? E tanti altri interrogativi che emergono nell'attuale contesto economico.

3. Provo ad andare avanti nella riflessione sul tema del forum UCID, partendo dal troncone facile quello della declinazione dei contenuti dell'"imprenditorialità illuminata dalla Fede", che risulta sufficientemente definita nei suoi obiettivi e nelle sue modalità di esercizio.

L'identificazione del profilo dell'impresa cristiana, nel tracciarne le caratteristiche, in realtà consente di tracciare anche una linea di demarcazione tra l'"imprenditorialità illuminata dalla fede" e quella non illuminata.

Dai punti della Dottrina Sociale della Chiesa (DSC) emerge che:

- "L'impresa [cristiana] deve caratterizzarsi per la capacità di servire il bene comune della società, mediante la produzione di beni e servizi utili".

La visibilità delle imprese cristiane nei sistemi economici attuali

Il profilo delle imprese cristiane

<sup>1</sup>Matera 06 maggio 2016 Salone degli Stemma. Forum Permanente organizzato dall'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (UCID) Gruppo Regione Basilicata – Sezione di Matera sul tema "L'imprenditorialità illuminata dalla Fede".

- L'impresa DSC deve cercare di produrre beni e servizi in una logica di efficienza e di soddisfacimento degli interessi dei diversi soggetti implicati. Se soddisfa interessi solo dei proprietari o se produce in una logica di non efficienza non è Impresa DSC.

- Il bene comune si intende come l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente.

- Il bene comune impegna tutti i membri della società: nessuno è esentato dal collaborare, a secondo delle proprie capacità al suo raggiungimento ed al suo sviluppo.

- L'impresa DSC deve realizzare i suoi obiettivi in termini e con criteri economici, senza trascurare lo sviluppo della persona e della società.

- L'impresa DSC riconosce la giusta funzione del profitto, come primo indicatore del buon andamento dell'azienda, da armonizzare con l'irrinunciabile tutela della dignità delle persone che a vario titolo operano nell'azienda.

- L'impresa deve assumersi responsabilità nuove rispetto al passato per tener conto degli scenari economici di dimensione economica sempre più ampi. In altri termini l'attenzione ai mercati nazionali ed internazionali è richiesta alle imprese DSC.

- Nello sviluppo responsabile e competitivo delle imprese DSC sono coinvolte importanti virtù, come la diligenza, la laboriosità, la prudenza nell'assumere rischi, l'affidabilità e la fedeltà nei rapporti interpersonali, la fermezza nell'esecuzione di decisioni difficili e dolorose, rispetto a rovesci di fortuna.

- L'impresa DSC deve strutturare l'attività lavorativa nell'azienda in modo da favorire la famiglia, specialmente le madri di famiglia.

- L'impresa DSC, infine, alla luce di una visione integrale dell'uomo e dello sviluppo, sono chiamate ad investire, qualora ricorrano le condizioni economiche in quei luoghi ed in quei settori produttivi che offrono ad individui e popoli l'occasione di valorizzare il proprio lavoro. Sembra (punto 345, della DSC), uno specifico richiamo all'imprenditorialità illuminata dalla fede ad investire sull'occasione Matera 2019.

L'impresa che esercita la sua attività di produzione di beni e servizi senza ispirarsi a questi principi e a queste regole non è "impresa cristiana, illuminata dalla fede".

Non ci sono dati di censimento o indagini conoscitive finalizzate ad individuare il numero delle imprese DSC ed il loro impatto sui sistemi locali, o, segnatamente, sui sistemi economici attuali, in particolare delle regioni meridionali.

Si sa soltanto con buona approssimazione:

- che l'imprenditorialità continua ad essere un fattore scarso nei sistemi delle regioni meridionali.

- che non ci sono casi rilevanti di "imprese illuminate dalla fede" in Basilicata di cui si registrano comportamenti ispirati ad obiettivi e regole precedentemente tracciati, imprese, cioè, che producono beni e servizi in una logica di efficienza e di soddisfacimento del bene comune.

Si sa, inoltre, che i sistemi regionali della Basilicata e della Calabria, regione di provenienza del nuovo Arcivescovo di Matera, risultano tra gli ultimi posti tra i sistemi regionali italiani ed europei per PIL pro capite, per tassi di povertà, per saldi migratori negativi nel mercato del lavoro, nella sanità, nella disoccupazione, soprattutto delle componenti femminili, nei saldi import-export etc, fatti salvi alcuni aree-settori, dove invece, il grado di competitività è elevato, grazie alla presenza di imprenditorialità extraregionale.

Ci sono centomila motivazioni da addurre per spiegare gli ultimi posti nelle graduatorie nazionali ed europee. Resta il dato, che nonostante la Basilicata e la Calabria siano identificate come Regioni con un grado elevato di religiosità cattolica, le due Regioni non hanno ancora raggiunto "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alla collettività sia ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente" (punto 164 della DSC), cioè il "bene comune".

4. A questo punto ritornano tutti gli interrogativi precedentemente avanzati, che condu-

Impresa e bene comune

E' valutabile l'impatto delle imprese "cristiane" sui sistemi economici sottosviluppati?

Imprese "cristiane" nei contesti regionali della Basilicata e della Calabria e ruolo della Chiesa nelle due regioni

Perché nella Basilicata e nella Calabria identificate come regioni con grado elevato di religiosità permangono fenomeni di degrado economico?

cono ad aprire il secondo troncone della riflessione sui temi dell'imprenditorialità illuminata dalla fede. Qualche importante suggerimento per avviare la riflessione mi viene offerto dalla parabola dei talenti del Vangelo di Matteo.

“Un uomo, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, ad un altro uno secondo le capacità di ciascuno, poi partì. Subito, colui che aveva ricevuto cinque talenti andò ad impiega e ne guadagnò altri cinque...quello che ne aveva ricevuto ne guadagnò altri due, Colui che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del padrone. Dopo molto tempo il padrone tornò e volle regolare i conti con loro”.

In sintesi: a coloro che hanno guadagnato il doppio dei talenti consegnati, il padrone riconosce loro fedeltà e condivisione della sua gioia; a colui che gli riconsegnò, senza “valore aggiunto” il talento affidato, l'accusa di infedeltà e di inutilità ed il castigo “gettato nelle tenebre, là sarà pianto e stridore di denti”.

I termini chiave della parabola sono:

il padrone

i talenti

i servi

la valorizzazione cui può associarsi il concetto di fedeltà/utilità.

e il premio o la sanzione dei risultati

Si tratta di termini corrispondenti, in estrema sintesi, alle componenti essenziali di qualunque sistema economico e/o sociale e/o istituzionale, etc.

La loro traduzione in lessico economico e/o istituzionale e/o religioso e/o sociale, etc., non è difficile, come non è difficile identificare soggetti ed oggetti dei sistemi di riferimento.

Così, ad esempio, sotto il profilo strettamente religioso: il Padrone è Dio; sotto il profilo istituzionale il padrone è il corpo elettorale e così di seguito.

Sotto il profilo strettamente economico:

- i talenti sono le risorse o i beni, nella diversa classificazione utilizzata nell'economia ivi compreso il lavoro, le tecnologie e le tecniche

disponibili.

- i servi sono le persone e/o i gruppi di persone, le Comunità, le istituzioni pubbliche e private, così come attualmente si articolano sui territori;

- la valorizzazione corrisponde al compito di moltiplicazione dei talenti- ovvero all'attività imprenditoriale- che sono chiamate a svolgere le persone e/o le istituzioni cui vengono consegnati i talenti-risorse. Nel concetto di valorizzazione, sono richiamati due ulteriori concetti: il tempo (Matteo di “subito i servi...”) e la responsabilità.

Il premio o la sanzione richiamano a loro volta la responsabilità che i servi hanno di valorizzare i talenti. Il Padrone non consente ai servi di non utilizzare i talenti consegnati. Anche coloro che hanno un solo talento, rispetto ad altri che ne posseggono di più, sono invitati a metterlo in valore.

## 5. Conclusioni

Continuando con il lessico economico, i servi cui sono stati affidati più talenti hanno lavorato e raddoppiato il numero di talenti, verosimilmente adottando tutti criteri economici e ricorrendo, come recita la DSC, alla logica dell'efficienza, che diventa in questo modo “illuminata dalla fede”.

Il servo cui è stato affidato un solo talento ha avuto paura di perderlo, contravvenendo, nonostante gli fosse affidato un solo talento, al compito di lavorare per la sua valorizzazione:

I primi due servi hanno avuto fiducia, hanno sopportato i rischi di impresa, ed hanno risposto positivamente all'invito del padrone: sono stati premiati prendendo parte alla gioia del padrone.

Il terzo servo, senza fiducia, lontano dall'assumersi il rischio del processo di valorizzazione, attendendo anziché attivandosi, ha pagato per la sua inerzia.

E' applicabile la morale di questa parabola al sistema economico attuale? Quali sono i talenti? Chi è o chi sono i padroni? Chi sono le persone e/o le istituzioni? Sono state assunte le iniziative di valorizzazione adeguate alla quantità dei talenti-risorse disponibili? Quali sono i premi o le sanzioni? Che ruolo ha la

Una possibile risposta  
nella parabola dei talenti

La delega del Padrone ai  
Vescovi nella verifica  
sull'efficienza nella utilizza-  
zione dei talenti-  
risorse

Chiesa? Quali responsabilità il Vescovo? E' delegato o no dal Padrone (Dio) a controllare che i talenti disponibili nel sistema in cui opera siano utilizzati in modo efficiente secondo l'obiettivo del bene comune? Se sì, quali sono i premi e le sanzioni che vengono adottati?

Non sarò io a dare risposte, perché non sono certo dell'applicabilità della parabola di Matteo nel contesto attuale.

Posso, tuttavia, affermare dalla conoscenza dei rapporti tra "imprenditorialità illuminata dalla fede" e sistema economico attuale, che non ne emerge attualmente una forte interconnessione, né si manifestano orientamenti per l'attivazione di circuiti virtuosi tra chiesa, sviluppo dei talenti e bene comune.

La lettura di storie economiche di altri contesti mi fanno dire, tuttavia, che motivazioni religiose hanno avuto ruoli strategici nello sviluppo economico. Max Weber ne ha dimostrato la connessione positiva che tra etica calvinista e sviluppo di molte economie europee.

Mi sto chiedendo, per concludere, se la Chiesa, anziché confezionare messaggi, non abbia anche la responsabilità, come delegata dal Padrone, di attivare processi di valorizzazione di talenti disponibili nei sistemi attuali, per concorrere, soprattutto nei sistemi attuali meridionali, alla riduzione delle condizioni di povertà e di sottoutilizzazione del lavoro. sanzionando o premiando l'imprenditorialità illuminata dalla fede.

Sperimentare, nei sistemi economici attuali, una chiesa, anziché attendista, invece attiva nei processi di valorizzazione dei talenti affidati dal Padrone non può essere una via da approfondire per riconnettere con più efficienza il legame tra imprenditorialità illuminata dalla fede e sviluppo della produzione di beni e servizi per favorire la realizzazione del bene comune? A partire dal laboratorio Matera e Basilicata?

<sup>2</sup> Gli interrogativi emergono in occasione dell'insediamento del Monsignore Caiazzo, proveniente dall'Arcidiocesi di Crotone, nell'Arcidiocesi di Matera.

val-ù-city  
the citizens' community

VALUTA I SERVIZI  
NELLA TUA CITTÀ

SCARICA L'APP



**Spazio Aperto**  
maggio - giugno 2016

Periodico della  
Territorio s.p.a.

Direttore Responsabile  
Raffaele Paradiso

Direzione, redazione e stampa  
Via Di Giura - Centro Direzionale  
85100 Potenza  
Tel 0971 - 441404  
Fax 0971 - 51852

Registrazione  
Registro Stampa n. 403/10  
Registro della Volontaria Giurisdizione n. 365/10

